

VareseNews

Ai giovani dipendenti pubblici non piace la pensione complementare

Pubblicato: Martedì 29 Ottobre 2013



La folta platea di **dipendenti pubblici**, intervenuti a Villa Recalcati per assistere alla presentazione del **fondo pensione complementare Sirio**, non ha fatto nemmeno una piega quando **Maurizio Bruschi**, vicepresidente del fondo, ha affermato che nel **2012 il rendimento medio dei fondi negoziali è stato dell'8,1%**, contro il rendimento medio del **2,9 del tfr rivalutato** secondo la legge.

Una performance con cui Bruschi pensava di agganciare l'interesse della platea, ma a quanto pare destinata a rimanere nell'immaginario del dipendente pubblico solo unafredda e semplice percentuale. Le cifre infatti parlano chiaro: fino ad oggi il **fondo Sirio ha raccolto solo 1.800 adesioni a livello nazionale**. Un abisso di indifferenza se si considera che ne servono almeno **10.000 per avviare l'iter di costituzione**.

«Sto girando tutta l'Italia – dice Bruschi – ma la risposta è tiepida perché c'è una scarsa consapevolezza tra i lavoratori che una previdenza complementare è necessaria per integrare la pensione. È chiaro che la crisi non aiuta, perché l'incertezza generale influisce soprattutto su queste scelte».

Al fondo Sirio possono partecipare i dipendenti dei ministeri, enti pubblici non economici, Cnel, Enac, agenzie fiscali, demanio, università, coni, enti privatizzati, i dirigenti della presidenza del consiglio dei ministri e i lavoratori delle organizzazioni sindacali firmatarie dell'atto costitutivo del fondo. Aderendo, il lavoratore apre una **posizione individuale versando una cifra composta da tre voci**: una contribuzione del **datore di lavoro** (1% della retribuzione utile al calcolo del tfr), il **contributo del lavoratore** (1% della retribuzione utile al calcolo del tfr), **versamento del tfr che maturerà solo alla data di iscrizione al fondo**. Il lavoratore puo **chiedere una anticipazione** totale o parziale di quanto ha versato nei seguenti casi: spese sanitarie per interventi e terapie straordinarie, acquisto o ristrutturazione della prima casa o per le spese sostenute durante i congedi per la formazione, **trascorsi 8 anni dall'iscrizione al fondo**. Inoltre, puo' chiedere il **trasferimento del capitale accumulato** presso un altro fondo di previdenza complementare, in costanza di rapporto di lavoro ma solo dopo un periodo di **permanenza minima di 3 anni** e in ogni caso **non nei primi cinque anni di vita del fondo**, oppure a seguito del passaggio ad altra attività lavorativa in un settore in cui Sirio non opera.

Al momento del raggiungimento dell'età pensionabile il lavoratore avrà diritto a chiedere al fondo le somme sotto forma di **rendita vitalizia per il 100%** del montante maturato, di **capitale** per un importo massimo pari al 50% di quanto maturato (il rimanente sarà liquidato sotto forma di rendita), di **capitale per l'intera somma** se il montante accumulato è inferiore al valore dell'assegno sociale. La quota associativa è di **20 euro annui** a cui si aggiunge una quota da versare **una tantum** al momento

dell'adesione pari a **2,75 euro a carico del lavoratore e del datore di lavoro.**

«Se non si raggiungono le 10 mila adesioni – spiega **Gabriella Sierchio della funzione pubblica della Cgil** – l'unica via sarà unificare i fondi previdenziali del pubblico impiego: **Espero, comparto scuola, Perseo, sanità ed enti locali, e Sirio**. La resistenza che avvertiamo è tipica del cambiamento che spaventa, ecco perché è importante ribadire che ognuno dovrà valutare la propria posizione personale». E Il fondo permette, attraverso un portale internet, di simulare le singole situazioni e quindi di decidere la convenienza o meno della nuova contribuzione.



Le maggiori adesioni sono arrivate dal mondo dell'università e della ricerca. «Non deve sorprendere – sottolinea **Michele Gallione della Cisl** - perché questa è prima di tutto una sfida culturale e il passaggio a una previdenza integrativa ha a che fare con lo svecchiamento della mentalità».

C'è anche chi, come **Gabriele Dellutri** della **Uilpa**, pur avendo vissuto molti cambiamenti nella sua vita di dipendente pubblico e sindacalista, è convinto che questa volta il rischio per una categoria bersagliata da insulti, sberleffi, contratti non rinnovati e turn over bloccati, è assistere alla morte, ancor prima che alla nascita, di uno strumento utile soprattutto alle nuove generazioni. «L'età media del dipendente pubblico è di 52 anni – conclude il sindacalista – mentre i giovani non pensano alla pensione. Ma verrà un momento in cui l'affermazione "tanto non vedrò mai la pensione" non servirà a bloccare l'ansia per il futuro».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it